

Note storiche

Un aspetto della Vena del Gesso al quale finora non è stato dato il giusto rilievo è quello di carattere storico militare.

E' da tempo noto che la Vena del Gesso e la sua linea di cresta in particolare costituì un'importante via di comunicazione trasversale alle valli fluviali ad iniziare almeno dalle ultime fasi dell'Eneolitico ed ebbe la massima rilevanza durante le età del Bronzo e del Ferro.

Le stazioni protostoriche più significative si trovano all'imboccatura di cavità naturali, le più famose delle quali sono la Grotta del Re Tiberio, la Tanaccia di Brisighella e la Grotta dei Banditi. Ma anche grotte di più difficile accesso, talune delle quali con sviluppo prevalentemente verticale, hanno rivelato recentemente elementi che attestano una loro frequentazione da parte dell'uomo, prevalentemente nel corso dell'età del Ferro: si ricordano in proposito la Grotticella del Falco a Monte Tondo, l'Abisso Ricciardi a Monte Mauro, una piccola cavità assorbente sotto la Rocca di Monte Mauro, la Grotta a Nord Est di Ca' Piantè e la grotta-cantina di proprietà Boschi e Raggi in pieno centro storico di Brisighella.

I rinvenimenti all'esterno confermano l'importante funzione che in età protostorica ebbe la Vena del Gesso. Ma il più importante sito fu distrutto, prima che si potesse intervenire, dai lavori di sbancamento svolti alla sommità di Monte Tondo, sopra la Grotta del Re Tiberio, dalla Cava ANIC nei primi anni Sessanta: le testimonianze raccolte in seguito riferirono di un fitto addensamento di vasi fittili immersi in terra nera di origine organica, che fanno pensare ad una necropoli ad incinerazione.

Non altrettanto noto è invece che la Vena del Gesso costituì in epoca storica un baluardo di grande importanza strategica, a partire dal V-VI secolo d.C., quando sembra che anche in questi luoghi si combattesse la lunga guerra (535-553) tra Goti e Bizantini, che portò alla riconquista giustiniana dell'Italia.

Un'importanza primaria la Vena del Gesso l'ebbe però certamente pochi anni dopo in seguito all'invasione longobarda, che dalla Toscana minacciava la stessa capitale dell'Esarcato, Ravenna, attraverso l'antica via romana che si snodava lungo la vallata del Senio.

Ciò spiega la risolutezza con la quale l'imperatore Tiberio II (578-582) fece fortificare una linea difensiva chiamata in suo onore *limes tiberiacus* attestata sui rilievi della Vena.

La Vena del Gesso fu dunque la prima "Linea Gotica" anche se detto impropriamente, dato che bisognerebbe definirla Longobardica e vari Autori da tempo sostengono che il sistema di castelli e rocche medievali, i cui ruderi si ergono tuttora sulla dorsale selenitica, siano in realtà una sovrapposizione a precedenti fortificazioni bizantine.

Universalmente conosciuta è invece la Linea Gotica vera e propria, (*Götenstellung*), sistema difensivo tedesco che tagliava l'Italia per una lunghezza di 320 Km dalle rive del Tirreno (all'altezza di Massa Marittima) a quelle dell'Adriatico (pochi Km a sud di Rimini), l'ultimo ostacolo che impediva agli Alleati di dilagare nella pianura padana.

In seguito agli attacchi della V Armata americana sul versante toscano e principalmente dell'VIII Armata britannica su quello adriatico il tracciato subì diversi arretramenti verso nord, ma venne sempre coerentemente definito Linea Gotica.

All'altezza del Senio e del Santerno, nell'inverno 1944 la spinta degli Alleati si esaurì in corrispondenza della Vena del Gesso, frettolosamente fortificata dai tedeschi perché questo tratto di fronte risultava di particolare sensibilità e delicatezza, rappresentando il settore di saldatura fra il dispositivo appenninico e quello di pianura della Linea Gotica.

Alla sanguinosa campagna, dalla parte degli Alleati, prese parte in una prima fase la Divisione Partigiana Maiella, aggregata ai Polacchi della V° divisione "Kressowa", che conquistò Monte Mauro e proseguì la sua avanzata fino a Crivellari, in vista del Senio. Nella primavera del '45 entrarono poi in azione i Gruppi di Combattimento "Friuli" e "Folgore" impegnati nel settore compreso tra Senio e Santerno.

Claude Quétel, direttore scientifico del Memorial pour la Paix di Caen in Normandia, in un'intervista rilasciata in occasione del Convegno internazionale "Un futuro per il passato. Memoria e musei nel terzo millennio" tenutosi recentemente a Bologna e pubblicata nel n° 1 (Gennaio-Marzo 2000) della rivista IBC, a proposito del progetto "Linea Gotica", finalizzato a conservare e valorizzare i luoghi e la memoria dei tragici eventi legati alla Seconda Guerra Mondiale nella nostra regione, ha espresso il seguente giudizio: "... so... che gli italiani non hanno moltiplicato come da noi in Normandia i luoghi della memoria. In Normandia ci sono forse venti musei dedicati allo "Sbarco". Noi rischiamo di averne troppi, voi troppo pochi. Ieri ho avuto modo di visitare i luoghi della Linea Gotica, ne ho potuto comprendere l'importanza non solo strategica - la linea di cresta e tutti i problemi militari - ma ho potuto apprezzare anche la bellezza di un paesaggio che in effetti contiene già una memoria, che rischia però di essere dimenticata se lasciamo che gli anni passino... Oggi non c'è storia senza geografia e non c'è geografia senza turismo... Bisogna costruire nuovi percorsi strutturati dove i giovani possono scoprire una storia che non conoscono abbastanza... La Linea Gotica potrebbe divenire una memoria eponima della storia italiana recente, ricongiungendosi allo stesso tempo alla memoria dell'Europa".

V'è dunque un valido motivo in più, quello di carattere storico, per inserire integralmente il baluardo selenitico nel Parco della Vena del Gesso, riscoprendo quanto resta dei sistemi di fortificazione ed i luoghi dove più aspri si svolsero i combattimenti e facendo capo al Museo della Guerra di Castel del Rio, ubicato a breve distanza, dove sono esposti armi, mezzi militari e cimeli di varia natura, che verrebbe così ad affiancarsi ai vari Centri di documentazione e valorizzazione di questo inestimabile patrimonio non solo naturalistico, ma anche storico e antropologico di straordinaria importanza.